

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI.

Anno VII — Vol. XI

Domenica 10 Ottobre 1880

N. 336

IL SISTEMA FINANZIARIO DELLO STATO

Molti e da molto tempo fanno pubblico lamento perchè in Italia la politica abbia talmente invasa la finanza da non saper più discernere neanche armati di buona volontà, dove cominci la prima e dove termini la seconda. Se la finanza di uno Stato, che dovrebbe essere il risultato di scientifiche convinzioni appoggiate ad elementi aritmetici ed adattate alle condizioni speciali del tempo e del luogo, subisce invece l'influsso della politica, è certo che questa, portata fuori del proprio campo, esercita quasi sempre un effetto deleterio. Come l'acqua dolce nelle lagune venete causa paludi e miasmi colla decomposizione delle materie organiche, quantunque l'acqua stessa non sia per sè miasmatica, così la politica e nelle scienze e nell'istruzione e nella economia, quando esercita una funzione, oltre i propri limiti naturali, è dannosa all'andamento della pubblica cosa.

Noi non siamo dell'avviso di coloro i quali stimano che la finanza dello Stato debba essere assolutamente estranea alla politica ed esigerebbero che intorno agli argomenti finanziari non vi fossero questioni di partito; noi anzi crediamo che la finanza di uno Stato, specialmente quando sieno necessarie riforme, miglioramenti e riparazioni, possa invece fornire una legittima causa ad una chiara determinazione di partiti i quali, colla massima buona fede, possono combattersi sostenendo principii differenti. Imperocchè noi non crediamo che sia solo compito di un ministro delle finanze, presentare i bilanci, ottenerne la approvazione, ed oltre a questo compiere anche tutte le altre attribuzioni amministrative che sono inerenti alla sua carica, ma gli attribuiamo un compito molto più vasto ed importante; compito che, non esitiamo a dirlo, ci parve molto trascurato nei tempi passati. E questa trascuranza poteva avere una scusa quando l'unità dell'Italia era ancora lungi dall'essere assodata, o quando ancora non erano bene delineate le condizioni economiche e finanziarie di una nazione appena raccolta in un solo tutto. Ma poichè gli elementi necessari a stabilire un sano e preciso criterio direttivo si sono determinati, poichè le incertezze finanziarie del bilancio sono quasi scomparse mercè gli ingenti sacrifici, ai quali con patriottico sentimento si assoggettò il popolo italiano, è tempo di mutare sistema, e noi crediamo che all'on. Magliani, che unisce una profonda dottrina alla pratica degli affari potrebbe essere riserbato questo onore.

E invero se il ministro delle finanze non potesse dire altro che questo: le entrate ammontano a circa 1400 milioni; le spese imprescindibili arrivano ad oltre 1300 milioni; le discussioni non possono farsi

che sul modo di spendere tutto al più un centinaio di milioni; se il ministro delle finanze non potesse dire che questo, ogni discussione sarebbe oziosa, anzi sarebbe invero ozioso che a reggere quel dicastero si chiamassero uomini che, come l'on. Magliani, hanno meritata fama di illustri.

Ma per contrario la cosa è ben diversa. I 1400 milioni di entrate racchiudono nelle semplicità della loro cifra una enorme quantità di questioni importantissime per l'economia nazionale e quindi per le stesse finanze dello Stato; racchiudono in sè forse l'avvenire dell'Italia tutta, poichè la sua prosperità dipende dal suo miglioramento economico, e questo da un ben ordinato sistema tributario. Queste entrate con quali criteri debbono essere riscosse? È utile lasciare sussistere l'attuale sistema che presenta una molteplice varietà di imposte, o deve semplificarne il numero? — Il sistema di ciascuna imposta è indiscutibile, o migliorabile? Se sì, con quali criteri? Quale indirizzo del sistema tributario può agevolare la naturale espansione di una tassa? Quale presenta una più equa distribuzione tra le diverse classi dei cittadini? E quando si fosse determinato un indirizzo, quale è il miglior mezzo per passare dal vecchio al nuovo? Quale sarà il periodo della trasformazione? Ove si comincerà? Come si progredirà? dove si terminerà? — Osservato, ad esempio, un ventennio dinanzi a noi, ed ammesse tutte le eventualità, che oggi possono sembrare probabili o solo possibili, donde si muoverà per rinnovare tutto il nostro edificio finanziario?

Come ben comprendono i nostri lettori, alcune sole delle questioni che abbiamo messe innanzi offrono campo a larghi e profondi studi, aprono orizzonti spaziosi, ed alle assemblee legislative, conscie della propria missione, offrono anche campo alla determinazione di partiti, i quali, senza essere politici, potrebbero benissimo essere finanziari.

L'abolizione del corso forzoso; — la conversione dei patrimoni delle opere pie; — la conversione dei beni parrocchiali; — la perequazione fondiaria; — la riforma del dazio consumo; — la riforma del sistema tributario dei comuni; ecc., ecc., tutti questi sono altrettanti argomenti importantissimi, i quali possono dare nuovo alimento a discussioni le più serie e più utili.

Ma colla trascuranza colla quale in passato venne esercitato il compito di ministro delle finanze, o, diremo meglio, col limitato orizzonte nel quale si mantennero i ministri delle finanze, era possibile sperare, non diremo la soluzione, ma solo la discussione profonda, spassionata, utile di tali questioni?

Lamentasi che le Camere legislative non sieno adatte, perchè troppo invase dalla influenza della politica, a trattare questioni scientifiche. Crediamo

che questa accusa sia per lo meno esagerata. Quando un uomo di energica indole e di larghe vedute ha saputo esporre nelle Camere legislative un indirizzo concreto, determinato, un piano stabilito e coordinato, noi abbiamo veduto in tanti paesi ed in tante diverse epoche che le Camere seppero occuparsene, ed ancora oggi si leggono con profitto le discussioni che, su argomenti, i quali parrebbero di pura scienza finanziaria, avvennero ampie e profonde e nelle Camere francesi e nelle inglesi in tempi passati.

Ma noi in Italia abbiamo mancato fin qui di un indirizzo finanziario; — nessuno dei capi dei tanti partiti o gruppi in che si divide la nostra Camera ha ancora saputo o voluto fare intendere chiaramente e precisamente che cosa intenderebbe di fare per le finanze dello Stato. Si sono sempre limitati a quei luoghi comuni, a quelle frasi elastiche di riforme tributarie, separazione dei cespiti, imposte a larga base, sollevamento dei meno abbienti ecc., ecc., le quali frasi vogliono dir troppo o vogliono dir nulla. Troppo, se mai nella mente dell'espositore sono l'espressione di un piano concreto, poichè nel fatto nulla indicano di questo piano; — nulla, se servono ad abbagliare il grosso pubblico, rappresentando un vuoto che sta nel pensiero del parlatore.

D'altra parte i ministri, e ce ne furono tanti che si succedettero, e alcuni furono uomini di eminente dottrina, o tacquero o promisero cento cose, a tutte diedero mano, ma come se sapessero già a priori che non avrebbero compiuta l'opera. Quindi abolizione del corso forzoso, sistemazione delle opere pie, riforma del dazio consumo, perequazione fondiaria ecc., ecc., furono argomenti che cento volte si dissero allo studio di questo o quel ministro, cento volte si ammirarono progetti già elaborati, rare volte si vide almeno il principio e degli studi e dei progetti. Ma anche quello che si fece o che si ebbe da taluno in animo di fare ebbe sempre l'aspetto di una improvvisazione, di un *a casaccio* che non potesse condurre a buon fine. E sembrava che il ministro delle finanze giuocasse alla estrazione delle questioni tutte insaccate in una borsa; un mese ne estraeva una, un'altro un'altra, e così via; talchè talvolta si vide metter primo ciò che nell'ordine naturale e logico doveva esser ultimo e viceversa.

Da questo stato di cose derivò una conseguenza molto pernicioso. Gli uomini solamente politici appresero facilmente questo modo di fare da finanzieri, ed essi pure si misero in borsa i titoli delle questioni più serie sulle nostre finanze e parlarono di sistema tributario, di perequazione fondiaria, di separazione di cespiti, di abolizione del corso forzoso, con quella franca disinvoltura che nasce dal non sospettare il significato delle parole, come il fanciullo inesperto maneggia freddamente una pistola carica, non sospettando che contiene della materia esplodente. Tutti divennero quindi finanzieri; tutti capaci di reggere il portafoglio delle finanze e pochi discorsi politici si pronunziarono in Italia nei quali le sacramentali parole colle quali si intitolano gli argomenti tributari non fossero pronunciate, e ciò che è più strano, due avversari pur dichiarando di combattersi e combattendosi, concludevano promettendo le stesse cose!

Ora a noi pare che tutto questo debba aver termine e che il compito del Ministro delle Finanze sia ben diverso da quello di *vivere alla giornata*,

di bilancio in bilancio senza pensare al domani, senza dire quali sieno i suoi concetti, quale via intenda percorrere, quale sistema adottare. L'Italia ha urgente bisogno di un riordinamento finanziario; se le condizioni nostre sono tali che per lungo tempo dobbiamo sostenere le enormi gravezze di cui siamo carichi, è questa una ragione di più perchè si provveda in modo che queste gravezze siano ordinate e non facciano la più viva opposizione a quei principii che la scienza e la pratica insegnano.

Noi vorremmo intendere un Ministro delle Finanze il quale dicesse: — fino ad ora abbiamo camminato tentoni per raggiungere una mèta sulla quale riposarci. Questa mèta è raggiunta, ora fermiamoci, ma scuotiamo da' nostri panni la polvere onde siamo coperti, riposiamo dalle avarie sofferte; guardiamo il cammino percorso e quello che ci rimane a percorrere; prevediamo la pioggia, il vento, il caldo, il freddo; in modo da poter d'ora innanzi progredire veramente. Questo dovrebbe, lo ripetiamo, essere il compito dell'on. Magliani.

E se un Ministro delle Finanze parlasse così (vogliamo dire esprimesse tali concetti, ch'è non pensiamo ad erigerci a suggeritori) se mirasse nell'avvenire ed esprimesse tutto un piano ordinato di riforme e di miglioramenti corroborati dagli elementi che omai gli si offrono abbondanti; se dato il passato ed il presente prevedesse l'avvenire, e determinasse il modo di comportarsi; il tal anno toccando quella imposta, l'altro abolendo quella; poi ammettendone un'altra per diminuirne un'altra ancora; qui riformando il modo di rifusione, là perequando; nel tal periodo proponendosi questa operazione, nel tal altro quella; e determinando sempre il suo indirizzo ad un concetto ben fisso, ben chiaro, ben determinato; allora nella Camera si differenzierebbero i finanzieri veri da quelli che lo sono per burla; ad un piano ne sarebbe opposto un altro, ed i partiti potrebbero facilmente delinearsi dietro un concetto e non come ora dietro parole senza un senso determinato ed a cui quindi ciascuno dà un significato diverso, secondo l'impressione che ne ha ricevuta.

E non abbiamo bisogno di citare gli esempi altrui. In Inghilterra ed in Francia le questioni finanziarie furono sempre serie ed aliene dalle lotte politiche, perchè si sapeva dove si andava; da noi si poterono scoprire 150 milioni che si credevano smarriti; si discusse se vi fossero o no 60 milioni di avanzo; si discusse ancora se esista o no il pareggio, come due bambini discuterebbero se 5 e 5 facciano 10, appunto perchè si è camminato senza sapere dove si andasse; nessuno ha ancora indicato una via; nessuna bandiera fu spiegata, ma tutti e ciascuno vorrebbero far tutto in una volta e perciò non si fa nulla.

Francamente; noi invochiamo che il Ministro delle Finanze sia il Ministro delle Finanze e non il capo ragioniere dello Stato; noi gli domandiamo il suo concetto sulle finanze del paese, il suo indirizzo per migliorarlo. E crediamo tanto importante questa questione, che osiamo affermare che sparirebbero assai più facilmente le attuali dolorose discussioni tra le frazioni della Camera quando il più urgente dei nostri bisogni, il riassetto finanziario, prendesse un indirizzo più serio, che non sia colle sperate trasformazioni dei partiti aventi per base dei programmi senza significato.

Ma qui ci si frammette una obbiezione. — Come possono i Ministri delle Finanze compiere un tale

ufficio, se durano in carica appena qualche mese? Ed a questa obiezione rispondiamo: — Per avere un indirizzo finanziario, i finanzieri non hanno bisogno di esser Ministri; e se salissero al potere rappresentando già un indirizzo, non è a credersi che i Ministri durerebbero di più?

I RISULTATI DELL'INCHIESTA SULL'ESERCIZIO FERROVIARIO

Non ci eravamo male apposti annunciando, nell'ultimo nostro numero, che la Commissione d'inchiesta parlamentare aveva conchiuso i suoi studi coll'ammettere l'esercizio privato delle linee dello Stato. Il *Giornale dei lavori pubblici* conferma la notizia che, sopra ragguagli abbastanza esatti, ci eravamo creduti in grado di fornire ai nostri lettori. Anzi aggiunge delle ulteriori informazioni su quest'argomento; informazioni però della cui esattezza dubitiamo alquanto. Ecco del resto le parole del nostro confratello: « La Commissione, viste le condizioni economiche e politiche del nostro paese, prese la decisione di respingere il sistema dell'esercizio governativo, ammettendo però che delle tariffe debba essere arbitro il Governo. Questa deliberazione fu presa all'unanimità e i commissarii erano tutti presenti. »

Che in una Commissione composta di membri, molti dei quali è ben noto che nutrono opinioni favorevoli ad esagerare l'influenza governativa, mentre altri, per lo contrario, tendono a restringerla quant'è concesso dai diritti inalienabili dello Stato, si decidesse di venire ad una transazione, era cosa che poteva ragionevolmente suporsi. Ma che siasi deciso, in compenso del ripudio dell'esercizio governativo, l'arbitrio assoluto del potere esecutivo nella determinazione delle tariffe, noi possiamo credere, perchè questa concessione, se così può chiamarsi, fatta dai liberisti annullerebbe quasi totalmente la vittoria che hanno ottenuta. Interpretata difatti a rigor di termini, essa equivarrebbe ad accordare al Governo il diritto di aumentare le tariffe senza limite veruno per farne un cespite arbitrario di tributo statale, oppure d'immiserirle in siffatta guisa da cagionare la completa rovina delle Società esercenti. Niuna Società vorrebbe accettare simili patti. Non il primo, perchè ben lungi dall'essere vantaggioso ad un'impresa di trasporti ferroviarii lo accrescere le tariffe di transito è, per l'opposto, nel suo vantaggio di diminuirle fino al limite in cui cessano d'essere sufficientemente retributive. È così difatti che le Compagnie di strade ferrate hanno maneggiato l'industria dei trasporti; e la ragione di questa loro tendenza consiste nel possesso d'una forza di trazione che supera sempre, o quasi sempre, la richiesta che se ne fa, ed inoltre nel non aumento di molti articoli di dispendio abbenchè il traffico prenda maggior incremento. Abbassando spontaneamente le tariffe le società ferroviarie aumentano il raggio d'azione dei produttori e, recando a maggiori distanze le derrate, ne accrescono il consumo. V'ha dunque, in questa specie di politica ferroviaria, l'incremento non solo delle unità del prodotto, ma ancora della distanza a cui l'unità si trasporta. Quanto alla seconda fra le suaccennate alternative,

essa non abbisogna di commenti. Ogni industria dovendo esser retributiva, niuna fra esse accetterebbe di porsi nel caso in cui traesse scapito anzichè vantaggio.

Noi crediamo dunque erronea la notizia data dal *Giornale dei lavori pubblici* per quanto concerne la determinazione delle tariffe. Per iscopo d'equità e d'utilità esse debbono risultare da accordi ben delineati fra il governo dello Stato e l'esercente delle ferrovie; e ciò dovrebbe accadere ed accade infatti per ogni dove, tranne forse negli Stati Uniti, quand'anche l'esercente sia ad un tempo il proprietario. Ecco, del resto, le nostre idee su quest'argomento. È certo che un limite massimo delle tariffe deve concretarsi; limite che nè il Governo nè le Società potranno oltrepassare. Quanto alle diminuzioni, o esse saranno vantaggiose alle Compagnie direttamente soltanto, ovvero a queste ed allo Stato simultaneamente, od unicamente allo Stato. Il primo caso può verificarsi colle tariffe di favore, o tariffe differenziali, volte a prò di taluni speditori e non di tutti. In questo caso si crea difatti una disparità di trattamento che avvantaggia uno o pochi a scapito di molti. Il Governo riservando a sè il diritto di approvare queste riduzioni ed imponendo, in ogni caso, che siano estensibili a tutti gli speditori che facciano uguali condizioni di tonnellaggio, percorrenza, ecc., vieta le parzialità che potessero prodursi e deferisce al potere giudiziario di conoscere se di tali parzialità se ne siano commesse. Nel secondo caso la diminuzione può proporsi sia dal Governo sia dalla Società, ed essa verrebbe amichevolmente conclusa nel reciproco vantaggio. Soltanto può imporsi un limite di tempo prima di ritornare all'antica tariffa, in caso che il risultato finanziario sia sfavorevole, come può talvolta, contro il supposto, accadere. Così si fa, a cagion d'esempio, in Francia, e questa clausola trovavasi nelle proposte di convenzione dell'onorevole Depretis, che imponevano il limite d'un anno di esercizio colle tariffe ribassate, prima della ripristinazione delle antiche. Il terzo caso, cioè diminuzione imposta dal Governo con reluttanza delle Società esercenti, contraria le idee di taluni economisti, i quali trovano in questo provvedimento una deviazione dai principii della libertà del commercio. Anche in Francia però gli stessi difensori delle Società private, frai quali il signor Paixhans, ammettono che queste debbano cedere al Governo su tale pretesa e che dunque debbasi accordargli l'iniziativa ed il diritto dei ribassi di tariffa. L'on. Depretis altresì, nelle succitate convenzioni ferroviarie, aveva riservato al Governo questa facoltà; però egli ne correggeva gli effetti coll'indennizzare le Compagnie delle perdite che ne fossero emerse.

Opiniamo noi pure che simile diritto sia da riconoscere a prò della sovranità dello Stato. A cagion d'esempio, l'interesse della marineria mercantile può esigere, in un dato periodo di tempo, che lo Stato subisca una perdita per fornirgli i carichi d'arrivo e di partenza che la risolvano dalla stagnazione in cui giace. Altra volta un abbassamento di tariffa potrà attrarre una corrente commerciale di transito che promuova la prosperità d'una città o d'una regione commerciale che trovasi oppressa dalla concorrenza straniera. Anche per viste politiche d'alto valore può forse uno Stato imporsi una momentanea perdita in vista dell'interesse suo generale. In

simili casi la riluttanza dell'interesse privato non deve porsi in traverso, purchè il ribasso facciasi senza recargli noce.

E da credere e da sperare che simili ovvii argomenti siano stati valutati dalla Commissione parlamentare. E però difficile a noi, e forse anche ad altri, di conoscere con certezza ed in dettaglio in qual modo quest'importantissima materia delle tariffe siasi determinata. Ci crediamo certi tuttavia che sia stata ammessa l'unificazione delle tariffe, che ora variano, a seconda delle reti cui si applicano, in quattro modi, cioè, 1° tariffa dell'Alta Italia: 2° delle Romane: 3° delle ex-Pontificie: 4° delle Meridionali e Calabresi. Anzi crediamo all'unificazione anche per quanto concerne l'applicazione delle tariffe differenziali. A ciò ne affida il voto seguente che fu espresso il 14 giugno 1875 dalla Giunta della Camera dei Deputati che esaminò il progetto di legge ferroviaria del 1874. « La Camera invita il Governo a provvedere, onde per gli effetti delle tariffe differenziali le strade ferrate di proprietà dello Stato, direttamente congiunte fra di loro, costituiscano un'unica rete, benchè l'esercizio ne sia condotto da appaltatori diversi. » Chiudiamo queste parole col far voto affinchè delle liberali disposizioni, su di questa tanto delicata questione delle tariffe, vengano infine proposte ed adottate.

IL CONGRESSO DI COMMERCIO E DI INDUSTRIA A BRUXELLES

e le proposte di una legislazione internazionale sui fallimenti

Il 12 settembre decorso si chiuse a Bruxelles il Congresso internazionale di commercio e di industria, il quale fu certo in mezzo al gran numero di Congressi che abbiamo avuto quest'anno in Europa uno dei più importanti tanto per la natura degli argomenti che furono oggetto delle discussioni del Congresso quanto per le deliberazioni prese. La questione del libero scambio, quella delle imposte, l'altra dei trasporti internazionali, l'insegnamento industriale, la formazione di un codice nazionale marittimo, le riforme alla legislazione sulle Società anonime, la questione monetaria hanno formato tra l'altre materie argomento degli studi e delle proposte degli adunati. Il Comitato dirigente affine di facilitare l'opera delle varie sezioni aveva fatto pubblicare prima dell'apertura del Congresso le relazioni dei relatori sui varii quesiti. Tra queste relazioni vogliamo rammentarne una la quale sebbene tratti una questione sulla quale il Congresso non ha preso nessuna risoluzione meriterebbe un esame lunghissimo come quella che si riferisce ad un tema a proposito del quale da qualche tempo si agitano questioni di vitale interesse per il commercio e si vanno ventilando proposte di riforme nella legislazione di molti paesi. E questa la relazione del sig. Leone Humblet avvocato alla Corte d'Appello di Liegi il quale in una monografia voluminosa ha riferito intorno alla materia dei fallimenti.

Noi ne facciamo menzione non già perchè oggi ci piaccia di studiare le proposte di riforme che quella relazione contiene, proposte le quali in gran parte troverebbero la necessità della loro attuazione anche in

Italia dove alle lacune e ai difetti del Codice del 1866 non riparano, secondo noi, a sufficienza le modificazioni introdotte nel progetto del nuovo Codice di Commercio.

Se accenniamo alla relazione del sig. Humblet si è perchè essa tratta una importantissima questione la quale ha testè formato oggetto anche di una deliberazione del Congresso giuridico di Torino e tende ad aprire un nuovo campo alle disposizioni del diritto pubblico internazionale.

Intendiamo parlare della questione che si riferisce al principio della unità e universalità del fallimento e alla possibilità di una legislazione uniforme internazionale in materia di fallimenti.

Il tema non è nuovo. Esso era stato già oggetto delle deliberazioni del precedente Congresso di industria e commercio, il Congresso di Parigi del 1878. Al Congresso di Parigi i relatori incaricati di riferire su questa questione erano stati di avviso che l'idea di un Codice internazionale sui fallimenti dovea regolarsi se non fra le impossibilità assolute almeno tra i progetti di realizzazione lontana e difficilissima. Il Congresso però non accettò queste conclusioni. Esso emise il voto che un Codice di commercio internazionale fosse stabilito tra tutte le nazioni e per facilitare il conseguimento di questo intento decise la formazione di una Commissione incaricata di gettare le basi del detto Codice coll'incarico di riferire in proposito al futuro Congresso che fu stabilito dovere aver luogo a Bruxelles nel 1880. Non sappiamo qual sia stato il frutto dell'opera di questa Commissione ma leggendo frattanto la relazione del sig. Humblet troviamo che essa consuona interamente col voto espresso nel Congresso di Parigi. Il sig. Humblet dice che egli non dubita che il Congresso di Bruxelles avrà per risultato di ottenere che la legislazione del Belgio consacrì il principio dell'*unità* e *universalità* del fallimento, principio già sanzionato più volte nella giurisprudenza belga. Egli fa voti che le nazioni le cui legislazioni in materia di fallimento posano sui medesimi principii stabiliscano tra loro una legislazione uniforme fondata sulla *unità* e *universalità* del fallimento. Le difficoltà per ottenere questo intento sono, egli dice, di grande rilievo ma non insuperabili quando gli Stati che al nostro tempo hanno saputo stringere delle leghe tra loro come la postale, la telegrafica e la doganale e tanti trattati come quelli di estradizione vogliano metterci della buona volontà. Sarebbe certamente una grande conquista del nostro secolo.

Noi applaudiamo di gran cuore agli ottimi intendimenti a cui si ispirarono le deliberazioni del Congresso di Parigi e recentemente la relazione del sig. Humblet. Anche a noi sembra che quando fosse proclamato il principio della universalità e della unità del fallimento non solo sarebbe preclusa ai falliti una via a commettere frodi a danno dei loro creditori ma soprattutto si guadagnerebbe straordinariamente nella facilità e nella speditezza della procedura. Se oggi un negoziante che ha uno stabilimento commerciale in Italia ed un altro in Austria può esser dichiarato fallito con due diverse sentenze in ciascuno dei due paesi, sicchè possano aprirsi due fallimenti distinti e ognuno di essi debba essere regolato da una legge diversa è ovvio comprendere di quanti ostacoli, di quante questioni, di quante lungaggini debbano essere cagione queste due procedure le quali verranno necessariamente ad intral-

ciarsi a vicenda. Che se poi il fallimento venga dichiarato in uno solo dei due paesi, in Austria per esempio, e si tratti di rendere eseguibile in Italia la sentenza austriaca, è necessario procedere preliminarmente al giudizio così detto di deliberazione il quale sebbene sottoposto alle regole spicciative del rito sommario può sempre far perdere un tempo prezioso. E d'altronde anche dopo che sia stata data in Italia esecutività alla sentenza estera non si ovvia agli inconvenienti a cui darà luogo nell'amministrazione del fallimento la necessità di dover seguire nei due paesi una procedura diversa.

Nulla dunque di più opportuno, di più provvido che il tentare di rimediare a questi mali con convenzioni internazionali. Stabilito il principio che un negoziante dichiarato fallito in un paese debba esser tale anche in un altro si può dare, mediante un trattato, forza esecutiva nel territorio di uno Stato alle sentenze in materia di fallimento pronunziate nel territorio dell'altro. E si può stabilire fra gli Stati contraenti che il solo tribunale competente a dichiarare il fallimento sia quello del luogo ove il fallito ha il suo principale stabilimento e che nella procedura del fallimento debba applicarsi nei due paesi la legge sotto il cui impero il fallimento fu dichiarato.

Un trattato internazionale posto in essere sopra basi di questa natura potrebbe, ci sembra, costituire un avanzamento importante nel diritto pubblico esterno e aggiungere fiducia, sicurezza e facilità alle relazioni commerciali dei popoli.

Ma la questione non si limita nella mente di molti come non la limitarono nè il Congresso di Parigi nè il sig. Humblet a Bruxelles alla stipulazione di questi trattati. Si va in generale molto più in là; si pensa nientemeno che alla possibilità di una legislazione uniforme internazionale in materia di fallimenti; si vagheggia insomma per uno dei rami più importanti del diritto commerciale l'idea di un codice comune a tutti gli Stati civili.

Della possibilità e della convenienza dell'attuazione di questa proposta parleremo in un altro articolo.

Rivista Bibliografica

Datos y Cuadros Estadísticos correspondientes al año 1878 — *Republica Oriental del Uruguay*. — Montevideo, 1880.

La Commissione di Statistica della Repubblica orientale dell'Uruguay pubblicò or non ha guari i dati commerciali e censimentari del 1878. In una relazione del presidente di essa in cui parlasi con bastante ampiezza del metodo seguito e dei risultati ottenuti, viene citato il nostro periodico e fatti lusinghieri elogi di uno dei suoi redattori, il cav. Virgilio. Ce ne rallegriamo non per ciò che ne concerne, ma perchè vediamo che ogni giorno la stampa italiana e segnatamente la scientifica, acquista maggiore influenza all'estero e perfino nelle regioni più lontane dalla nostra patria.

Se le vicissitudini a cui espose quel paese la politica locale avessero permesso alla Commissione di aumentare, come era suo progetto, il numero dei suoi impiegati, il lavoro che brevemente esaminiamo sa-

rebbe stato anche più completo. Disgraziatamente dovette questo esser ridotto non poco, ma la solerzia dei rimasti, non avendo fatto difetto, i risultati ne furono in tutto soddisfacenti.

Il commercio generale ebbe nell'anno 1878 un aumento di L. 22,727,375 sull'anno precedente, delle quali un terzo nell'importazione e due terzi nell'esportazione; se fu inferiore a quello degli anni 1872, 73 e 74, che furono i più floridi, segna però un aumento su tutti quelli che li seguirono. L'Italia figura in questo aumento per circa mezzo milione all'importazione e per poco più che altrettanto all'esportazione; se ciò non è molto, conforta il vedere che non s'interrompe il periodo ascensionale, quantunque questo si verifichi in scarsa proporzione.

Esaminando compendiosamente i generi d'importazione, trovasi che l'importazione diminui nei seguenti generi, in confronto col 1877: olio d'oliva kil. 5698; riso kil. 38650; amido kil. 5428; candele steariche kil. 1722; e per altri in piccole proporzioni che non mette conto rilevare. Aumentarono invece, gli spiriti in litri 14702; i vini in fusti e bottiglie in L. 60,000 di valore; i fiammiferi in L. 145,000; le droghe in L. 30,000. In minori proporzioni aumentò l'importazione dall'Italia dei seguenti generi: porcellane, conserve di pesce, formaggi, generi di biancheria, tessuti varii, mercerie, mobili, carta da scrivere, da stampa e straccia.

Nell'esportazione dall'Uruguay in Italia furono in diminuzione poco notevole il ferro vecchio e la lana, e in aumento i seguenti prodotti: arena, ossa, pelli ovine e vaccine, rame, lingue e carni in conserva, e sevo.

Nella navigazione (porto di Montevideo) tiene l'Italia il terzo posto in quella a vela, dopo la Spagna e l'Inghilterra, pel numero dei bastimenti; il secondo pel tonnello, venendo immediatamente dopo l'Inghilterra. In quella a vapore tiene invece il quinto posto dopo l'Inghilterra, la Germania, la Francia e il Brasile.

Questi risultati di un sommario esame delle statistiche di un paese che ha tanti rapporti colla nostra patria, era pregio dell'opera far conoscere e ci auguriamo che negli anni prossimi possano i nostri commerci continuare nella progressione accennata e aumentare d'importanza, come tutto accenna a farci sperare.

LE QUESTIONI ECONOMICHE AL CONGRESSO DI REIMS

SECONDO ARTICOLO

La statistica del circondario di Réthel. — La lana. — Il contratto di educazione. — Le società cooperative di Reims. — Le casse di ritiro per gli operai invalidi.

Alle notizie di cui parlammo nel nostro primo articolo, ne aggiungiamo altre che hanno presentato un reale interesse.

Il sig. Jadart, giudice supplente al tribunale di Reims, ha letto una memoria molto interessante sulla statistica del circondario di Réthel. Resulta da questo lavoro, molto completo e molto bene ordinato, seguito da diverse tavole, e che è stato ascol-

tato con attenzione dagli uomini i più competenti, che la popolazione di questo circondario, dopo aver presentato un periodo di accrescimento dal 1825 al 1851, si trova, al contrario, in continua decrescenza dal 1851 fino al 1876, data dell'ultimo censimento. Dall'altra parte il valore locativo ed il valore mercantile degli immobili rurali sono ribassati quasi di un terzo nei cinque ultimi anni su tutta la superficie del circondario. Come spiegare questa doppia diminuzione della popolazione e del prezzo della proprietà fondiaria in un paese fertile, che potrebbe facilmente nutrire una popolazione doppia della sua? Due cause vi sono concorse secondo le ricerche del sig. Jadart: dapprima un eccedente quasi continuo dei decessi sulle nascite; in seguito, e soprattutto, l'emigrazione degli abitanti della campagna verso le grandi agglomerazioni urbane e verso i centri industriali importanti. Questa tendenza si manifesta non solamente nei paesi che hanno una linea di strada ferrata, ma ancora nei cantoni che ne sono assolutamente privi. Nei più ricchi villaggi si veggono delle case in rovina; questa emigrazione prende per il paese le proporzioni di una vera calamità. Come rimedio a questa deplorevole situazione, il sig. Jadart respinge con ragione ogni ingerimento diretto del pubblico potere, ma crede che una migliore repartizione delle imposte, uno sgravio dell'imposta fondiaria, lo sviluppo nelle campagne dell'assistenza pubblica e delle istituzioni caritatevoli, la maggiore diffusione dell'istruzione, infine gli sforzi individuali delle persone le più influenti di ogni località che si traducono in buoni consigli, soccorsi dati in tempo opportuno, lavoro procurato nella cattiva stagione, tutti questi mezzi riuniti potrebbero impedire delle emigrazioni spesso poco riflettute e ritenere nel suolo natio buon numero di coloro che vorrebbero, senza ciò, cercare fortuna altrove.

Questa comunicazione è stata seguita da una discussione abbastanza lunga. Nelle sue tavole statistiche il sig. Jadart aveva citate delle cifre, le quali stabilivano che dal XIII al XV secolo la popolazione del territorio attualmente compreso nel circondario di Réthel si trovava sensibilmente la medesima e di più eguale a quella del principio di questo secolo. Il sig. Levasseur, dell'Istituto, ha fatto notare che simile cosa era stata notata in lavori statistici fatti su diversi punti della Francia. Tra queste due epoche ha avuto luogo una larga diminuzione nella popolazione che si deve attribuire alle guerre continue, e principalmente alla guerra dei cento anni, che impoverirono continuamente la Francia di uomini di denaro senza che una sufficiente dilazione le permettesse di rialzarsi. In ciò che concerne il presente, il signor Levasseur non crede che bisogni allarmarsi oltre misura dei fatti constatati dall'autore della memoria: essi corrispondono infatti ad una considerevole evoluzione economica risultante, da una parte dalla nuova facilità delle comunicazioni, e, d'altra parte, dall'impiego delle macchine nell'industria. Non bisognerebbe pertanto che questo movimento prendesse troppa estensione; e da questo punto di vista i mezzi proposti dal signor Jadart sono i più raccomandabili, salvo forse in ciò che concerne lo sgravio dell'imposta fondiaria, riguardo al quale vi sono da fare alcune riserve. Il signor Anglave, professore di scienza finanziaria alla Facoltà di Legge di Parigi, fa su questo ultimo punto una osservazione; egli crede che si po-

trebbe benissimo sopprimere la parte principale della contribuzione fondiaria, stabilito, come si sa, in un modo molto difettoso, e non conservare che i centesimi addizionali che sono generalmente repartiti in modo equo. La parte principale di questa imposizione sarebbe rimpiazzata dal Tesoro con da una tassa del 3 per cento sugli affitti agricoli. Ne resulterebbe un sollievo sensibile per l'agricoltura. Questa sarebbe d'altra parte una questione da discutersi altrimenti che in un modo incidentale e producendo in appoggio delle cifre.

A proposito della statistica presentata dal signor Jadart, e per completarla in qualche modo, il signor Bertillon figlio fa notare che il dipartimento delle Ardenne presenta questa particolarità, di avere proporzionalmente il più gran numero di malati e di infermi, qualunque sia la natura di queste infermità o di queste malattie. Questo infelice dipartimento si trova sempre con il massimo in capo a tutte le liste; e pertanto molti dipartimenti sono più industriali di quello. Il signor dottore Lagneau crede che la diminuzione della popolazione nel circondario di Réthel sia prodotta in gran parte dalle cattive condizioni igieniche, nelle quali si devono trovare i suoi abitanti; infatti gli emigrati del circondario vanno a morire al di fuori e perciò diminuisce relativamente la cifra dei decessi di fronte a quella delle nascite, e tuttavia il lavoro del signor Jadart accusa ancora un'eccedenza nel numero dei decessi.

Il signor Levasseur ha trattato in seduta generale la questione della lana. In questa conferenza ha, ben inteso, toccata la parte puramente economica della questione. La Sciampagna essendo un vasto ovile, gli abitanti di Reims si son fatti tessitori; da ciò questa persistente localizzazione di una industria che ha resistito ad ogni movimento politico. Ma col tempo, lo sviluppo delle comunicazioni, la facilità dei trasporti, gli approvvigionamenti locali non bastano più e si trovano, inoltre, in altri paesi materie prime più convenienti non solo per il loro prezzo, ma anche per la natura delle stoffe, le quali, per mezzo dei miscugli, divengono più flessibili e più fini, e soddisfanno così il gusto del consumatore sempre più esigente. Fin dal secolo scorso si importarono i merinos di Spagna, e la lana dei montoni della Camargue e del Rambouillet fornivano i drappi i più fini che si siano mai visti. Con il nostro secolo si formò il vasto emporio della città di Reims che produsse una vera rivoluzione economica. Nel 1800 vi erano quattro officine idrauliche, e la produzione regionale si elevava a 11 milioni; nel 1860, 111 macchine a vapore davano una forza di 1790 cavalli, e la produzione regionale saliva a 60 milioni. Nel medesimo tempo il prezzo delle stoffe ribassa; il chilogrammo del filo in trama discende da 32 fr. a 2 fr.; la stoffa che valeva 16 fr. il metro si vende a 2 fr. e 50. Ma già la produzione nazionale è insufficiente per alimentare queste manifatture, e l'Australia che possiede più di 60 milioni di montoni diventa la fornitrice necessaria delle fabbriche europee. Sarebbe pericoloso di respingere questa corrente elevando le nostre tariffe di dogana; la nostra prosperità industriale ne sarebbe la vittima.

Il sig. Federico Passy, membro dell'Istituto, ha in una calorosa improvvisata esposta la infelice situazione di certi fanciulli abbandonati dai loro genitori o indirizzati da questi alla mendicizia, al vagabondaggio o al vizio. Raccolti dalla carità privata,

essi sono reclamati dopo molti anni, e spesso anche per un fine inconfessabile, quelli stessi che hanno dimenticati tutti i loro doveri quando non erano per essi che un carico. Altre volte ancora genitori immersi nella miseria sono felici di potere confidare a persone benevole il loro figliuolino che non possono nè nutrire nè educare; poi allorchè si sono stabiliti tra il protettore ed il protetto dei legami d'affezione, che questo è istruito, che è cresciuto, dei genitori indegni si abbandonano ad una vera gherminella, minacciando di farsi rendere il loro figlio e di completare a loro modo l'educazione cominciata, se non si danno loro frequenti soccorsi. La legge autorizza simili pratiche, che sono veramente scandalose. Il sig. Federico Passy domanda a' suoi colleghi della sezione se non si potrebbe creare, ad immagine del contratto di noviziato, riconosciuto e protetto dalla legge, anche contro il padre, una specie di *contratto di educazione* che conferirebbe al protettore, all'educatore un diritto legittimo sulla persona del fanciullo che egli ha raccolto o allevato.

Il sig. Alglave crede che si potrebbe *legislativamente* arrivare a questo scopo, almeno, nella misura del possibile, modificando le leggi attuali della patria potestà nel modo seguente: 1° quando il padre abusasse della sua autorità dando al fanciullo dei colpi eccedenti il diritto di correzione (è un fatto materiale facile a constatarsi), potrebbe essere dichiarato scaduto dalla sua patria potestà; 2° quando il padre abbandonasse completamente il suo figlio durante un tempo determinato, perderebbe egualmente la patria potestà e non sarebbe più in ogni caso accettabile l'opporvi a colui che avrebbe in suo luogo nutrito, raccolto ed educato il figlio durante un tempo dato; 3° colui che raccoglierebbe ed educerebbe un fanciullo abbandonato acquisterebbe, per il fatto medesimo della prolungazione di tali cure durante un certo tempo, un diritto di quasi patria potestà, che gli permetterebbe di occuparsi legalmente della persona del fanciullo.

Tutto questo avverrebbe, d'altra parte sotto il controllo dell'autorità giudiziaria, e colui solo che giustificasse una onorabilità sufficiente potrebbe acquistare dei simili diritti su dei fanciulli da lui raccolti. Ma bisognerebbe assolutamente non ammettere per motivare la decadenza dell'autorità paterna che fatti materiali come le sevizie e l'abbandono; se si ammettesse come ragione sufficiente la cattiva direzione data all'educazione del fanciullo, si arriverebbe a permettere delle vere persecuzioni ed una riforma utile diverrebbe un strumento di oppressione. Il sig. Alglave cita a questo proposito il caso del signor Vacherot, condannato per oltraggio alla morale nell'occasione di un'opera filosofica. Bisogna bandire in queste materie l'arbitrio e i semplici apprezzamenti.

Il sig. Rozy, professore alla facoltà di legge di Tolosa, constata da parte sua che secondo la legislazione attuale non vi è niente da fare, ma che questa legislazione deve essere rivista; e in questo senso si fa, tanto in Francia che all'estero, un movimento indiscutibile.

Due comunicazioni hanno avuto per oggetto le Società Cooperative di Reims. L'una, del signor Esteulle, ingegnere di Reims, esprimeva la funzione dell'Unione fondiaria che costruisce abitazioni operaie per i soci.

Questi divengono proprietari versando delle annualità che variano fra i 350 e 450 franchi, secondo gli

immobili; di più, una cassa di soccorso viene in aiuto ai membri che, in seguito a immeritate sventure, non possono operare il versamento della loro annualità. Questa società costruisce inoltre delle case anche isolate, dalle altre, nell'interno della città, allorchè si presenti una favorevole occasione. L'altra comunicazione, del sig. Garnier, di Reims, indicava le operazioni di una società di consumo. La *Società degli stabilimenti economici* vende sensibilmente al prezzo di compra e a tutti, fissando così un corso che le case rivali si trovano forzate a seguire, e rendendo con ciò un servizio a ciascuno. Le sue operazioni si fanno a contanti. Fondata con azioni nel 1866 col capitale di 40,000 franchi, essa ha innalzato con delle successive emissioni il suo capitale fino a 180,000 franchi. Ha oggi diciannove magazzini aperti nei diversi quartieri in luogo dei sei che possedeva alla sua origine, la sua cifra d'affari sorpassa 1,500,000 franchi, e il suo fondo di riserva è di 45,000 franchi.

Il sig. Carlo Grad, deputato alsaziano al Reichstag, membro della delegazione dell'Alsazia-Lorena, ha dato in una interessante memoria alcune minute notizie sull'organizzazione, nelle nostre vecchie provincie, delle casse di ritiro per gli operai invalidi. Diversi stabilimenti industriali hanno stabilito delle casse di questo genere spesso indipendenti dalle casse di previdenza. Così, a Pfstadt, nello stabilimento Haefely ed alla fabbrica di prodotti chimici di Thau, pensioni vitalizie sono accordate ai capimastri, operai ed operaie che hanno lavorato durante 5 anni consecutivi nello stabilimento e che vi sono divenuti invalidi; come pure alle vedove ed orfani il cui marito o padre ha lavorato cinque anni consecutivi e fino al suo decesso nello stabilimento. Una tariffa è annessa al regolamento della casa. Noi tiamo che a Pfstadt non si fa alcuna ritenuta sul salario nel periodo di attività.

Si era fondata a Mulhouse una *Società d'incoraggiamento al risparmio* formata dall'associazione delle più importanti case del posto. Essa riceveva i depositi degli operai e vi aggiungeva come premio una somma quasi eguale. Aveva di più creato un servizio di soccorsi a domicilio ed un asilo. Ma i depositi non sono stati mai tanti abbondanti quanto si avrebbe potuto sperare; l'asilo non ha che pochi pensionari; i soccorsi a domicilio sono i soli che si sono sviluppati; 265 persone li ricevono, mentre 22 solamente profitano di un asilo in cui vi sono 40 posti.

Nelle altre località, a Munster, al Logelbach, a Wesserling, le casse di ritiro sono riunite alle casse ordinarie di mutuo soccorso. Al Logelbach, i signori Herzog e Comp. non solamente sovvenzionano la cassa di soccorso, ma autorizzano gli operai a porre i loro risparmi in conto corrente nella casa al 5 0/0 l'anno. Alcuni fra loro posseggono così fino a 12,000 franchi di risparmio, e il totale dei depositi si innalza a 250,000 franchi.

Ma tutte queste casse non possono funzionare se non nel caso che esse siano alimentate dai padroni o largamente sovvenzionate da loro; l'operaio è ribelle in generale al risparmio e non vuole mettere niente da parte. Il sig. Grad crede che vi sarebbe qualcosa da fare per incoraggiarlo, e indica una combinazione basata sui principi della assicurazione sulla vita, e che sarebbe perfettamente praticabile, a condizione di avere un numero abbastanza grande di

aderenti; l'operaio potrebbe fare dei depositi di 10 franchi a piacer suo e senza impegno. Ogni deposito assicurerebbe una rendita annuale la cui cifra varierebbe secondo l'età del depositante, l'età alla quale egli vorrebbe essere rimborsato, e secondo che il capitale sarebbe o no pagabile ai suoi eredi. Una combinazione di questo genere riuscirebbe certamente se la ritenuta divenisse obbligatoria o se i capi d'industria facessero direttamente dei versamenti in profitto dei loro operai. In ogni caso vi è luogo di occuparsi seriamente della questione e di assicurare l'esistenza degli operai seri divenuti vecchi o infermi, e l'opinione pubblica spinge i capi di casa a imitare coloro che fra essi hanno dato l'esempio di queste filantropiche istituzioni.

Noteremo ancora due comunicazioni, l'una del sig. Mismar, direttore della missione egiziana, che ha proposto di sostituire al suffragio universale, in un fine economico, l'elezione legislativa a diversi gradi ed il voto riservato al capo di famiglia; concessione così poco nuova come poco realizzabile alla quale hanno ben tosto risposto le obiezioni dei membri della sezione, principalmente dei sigg. Federico Passy e Rozy; l'altra del sig. Giorgio Renaud che ha lungamente protestato contro il riscatto delle strade ferrate ed il loro esercizio per parte dello Stato. Gli argomenti relativi a quest'ultima questione essendo stati spesso riprodotti nelle discussioni recenti, sono perfettamente conosciuti dai nostri lettori. Il sig. Renaud non ha meno per questo avuto il merito di riunirli e di ricordarli alla sezione, in cui d'altra parte non si è levata nessuna voce disidente.

Terminando questo resoconto, crediamo dover notare specialmente, fra tutte le visite industriali, quella che l'Associazione ha fatta all'officina del gas a Reims. Dopo una corta allocuzione del direttore che ha rammentato che fu nella Sciampagna che Le Bon ebbe la prima idea della fabbricazione del gas-luce, il signor Caze figlio ha esposti i risultati delle esperienze fatte all'officina per comparare l'intensità luminosa del gas e dell'elettricità per determinare le migliori condizioni possibili per utilizzare il gas nella sua combustione all'aria aperta. Su questo ultimo punto delle esperienze molto concludenti sono state ripetute davanti i membri dell'Associazione. L'incontro di due vene di gas infiammato determina la formazione di una sola fiamma più brillante che se fosse prodotta da una sola vena; moltiplicando le congiunzioni si possono ottenere effetti luminosi molto più intensi che dalla combustione di una medesima quantità di gas; è dunque un miglior modo di utilizzare questo combustibile. Questa visita all'officina del gas di Reims ha vivamente interessato tutti coloro che vi hanno preso parte e che hanno molto ammirato l'ordine, la proprietà e la perfetta organizzazione di questo stabilimento modello.

(Dall'*Economiste Français*).

I PRODOTTI DELLE FERROVIE

al 31 maggio 1880

Dalla Direzione generale delle Strade ferrate, presso il Ministero dei lavori pubblici, abbiamo in questi giorni ricevuto il solito prospetto dei prodotti del mese di maggio 1880, confrontati con quelli del

maggio 1879, ed in relazione a quelli dei mesi precedenti.

Il prodotto generale del detto mese di maggio 1880 salì a L. 14,335,355 (dedotta la navigazione lacuale), ed è composto come segue:

Viaggiatori	L.	6,349,946
Bagagli	»	280,077
Merci a grande velocità	»	1,309,044
Id. a piccola velocità	»	6,331,456
Prodotti diversi	»	64,832
Totale	L.	14,335,355

Tale prodotto va poi ripartito come segue:

	1880	1879
Ferr. dello Stato	L. 8,216,175	L. 7,771,191
» di diverse Società esercitate dallo Stato	1,305,122	1,241,050
» Romane	2,558,719	2,337,889
» Meridionali	1,945,825	1,962,588
» Venete	82,119	77,244
» Sarde	94,805	92,141
» Torino-Lanzo	39,159	36,002
» Torino-Rivoli	13,103	11,978
» Settimo-Rivarolo	12,541	11,365
» Milano-Saronno-Erba	60,155	14,330
» Conegliano-Vittorio	7,632	8,327
Totale L.	14,335,355	13,564,105

Si ebbe dunque nel maggio 1880 un aumento di L. 771,250 in confronto del 1879. — Aumentarono le Ferrovie dello Stato per L. 444,984; le Romane per L. 220,830; le ferrovie di diverse Società esercitate dallo Stato per L. 64,072; Milano-Saronno Erba per L. 45,825; le Venete per L. 4,875; Torino-Lanzo per L. 3,157; le Sarde per L. 2,654; Settimo-Rivarolo per L. 1,176, e Torino-Rivoli per L. 1,125. — Diminuirono invece le Meridionali per L. 16,763, e Conegliano-Vittorio per L. 695.

Devesi poi notare che la lunghezza totale delle linee in esercizio, che nel maggio 1879 era di chilometri 8366, nel maggio 1880 era invece di chilometri 8441, essendosi in questo mese aggiunti altri chil. 21 pel tronco Campobello-Favarotta (della rete Sicula, di proprietà dello Stato) ai chilometri 8430, ch'erano nel mese precedente.

I prodotti dal 1° gennaio a tutto maggio 1880, confrontati con quelli dell'eguale periodo del 1879, presentano le cifre seguenti:

	1880	1879
Ferr. dello Stato	L. 37,656,653	L. 35,623,660
» di diverse Società		
» exerc. dallo Stato	6,162,638	5,961,187
» Romane	11,932,858	11,080,388
» Meridionali	8,768,926	8,699,124
» Venete	407,035	351,745
» Sarde	414,440	410,690
» Torino-Lanzo	168,928	164,596
» Torino-Rivoli	52,547	52,280
» Settimo-Rivarolo	54,213	51,828
» Milano-Saronno-Erba	231,083	30,710
» Conegliano-Vittorio	36,019	12,633
Totale L.	65,885,340	62,438,841

Si ebbe dunque nel suindicato periodo del 1880 un aumento di L. 3,446,499 in confronto del 1879. — Aumentarono tutte le linee, ma specialmente quelle dello Stato per L. 2,032,993; le Romane per L. 832,470; le ferrovie di Società diverse esercitate dallo Stato per L. 201,451; Milano-Saronno-Erba

per L. 200,573; le Meridionali per L. 69,802; le Venete per L. 55,290; e Conegliano-Vittorio per L. 23,386.

Il prodotto chilometrico delle diverse linee in esercizio nel mese di maggio 1880, confrontato con quello del maggio 1879, presenta le cifre seguenti:

	1880	1879
Ferr. dello Stato L.	2,170	L. 2,067
» di diverse Società e-		
» sersitate dallo Stato »	1,395	» 1,327
» Romane »	1,521	» 1,389
» Meridionali »	1,341	» 1,353
» Venete »	599	» 563
» Sarde »	410	» 398
» Torino-Lanzo »	1,223	» 1,125
» Torino-Rivoli »	1,091	» 998
» Settimo-Rivarolo »	545	» 494
» Milano-Saronno-Erba »	1,002	» 582
» Conegliano-Vittorio »	693	» 757
Media complessiva L.	1,714	L. 1,635

Si ebbe dunque nel maggio 1880 un aumento nella media di L. 79, in confronto del 1879. — Aumentarono tutte le linee, fuorchè le Meridionali, che diminuirono di L. 12; e Conegliano-Vittorio, che diminuì di L. 64. L'aumento principale si ebbe sulla Milano-Saronno Erba in L. 320; sulle Romane in L. 152; sulle ferrovie dello Stato in L. 103; sulla Torino-Lanzo in L. 98; sulla Torino-Rivoli in L. 93; sulle ferrovie private esercite dallo Stato in L. 68; e sulle Venete in L. 36.

Finalmente il prodotto chilometrico dal 1° gennaio a tutto maggio 1880, confrontato con quello dell'eguale periodo del 1879, presenta le medie seguenti:

	1880	1879
Ferr. dello Stato L.	9,954	L. 9,481
» di diverse Società e-		
» sersitate dallo Stato »	6,591	» 6,375
» Romane »	7,094	» 6,642
» Meridionali »	6,047	» 5,999
» Venete »	2,971	» 2,567
» Sarde »	1,794	» 1,777
» Torino-Lanzo »	5,270	» 5,143
» Torino-Rivoli »	4,378	» 4,356
» Settimo-Rivarolo »	2,357	» 2,253
» Milano-Saronno-Erba »	3,851	» 3,412
» Conegliano-Vittorio »	3,274	» 4,211
Media complessiva L.	7,884	L. 7,561

L'aumento della media generale pel suindicato periodo del 1880 è stato quindi di L. 323.

Tutte le linee furono in aumento, fuorchè la Conegliano-Vittorio, che diminuì di L. 937. — L'aumento principale si ebbe sulle ferrovie dello Stato per L. 473; le Romane per L. 452; Milano-Saronno-Erba per L. 439; le Venete per L. 404; le linee sociali esercite dallo Stato per L. 216; la Torino-Lanzo per L. 136; Torino-Rivoli per L. 136; la Settimo-Rivarolo per L. 104, e le Meridionali per L. 48.

Quanto alla navigazione sul lago di Garda; il prodotto del mese di maggio 1880 ascese a L. 44,154, cioè con aumento di L. 149 in confronto del maggio 1879; ed il prodotto complessivo dal 1° gennaio a tutto maggio 1880 ascese a L. 58,947, cioè colla diminuzione di L. 4,068 sull'eguale periodo del 1879.

NUOVE PUBBLICAZIONI ¹⁾

I Codici penali Militari, Marittimo e per l'esercito del Regno d'Italia, commento ai singoli articoli per l'avv. Antonino Gatto, parte generale — Messina, tipografia Filomena, 1880.

In Città e in Campagna, dialoghi di lingua parlata, dell'avv. Enrico Luigi Franceschi, quinta edizione riveduta e corretta dall'autore. — Torino, Collegio degli Artigianelli, tipografia e libreria San Giuseppe, 1880.

Ricordi della Vita intima di Enrico Heine, per sua nipote Maria Embden Heine (Principessa della Rocca). — Firenze, G. Barbèra, editore, 1880.

L'Istruzione secondaria classica e tecnica, progetto di coordinamento dell'istruzione secondaria classica e tecnica proposto dall'ing. Pietro Caminati, seconda edizione. — Sondrio, tipografia Moro, 1880.

Deux Mois de Mission en Italie, par Félix Pécant. — Paris, librairie Hachette et C., 1880.

L'Idealismo e la Letteratura, introduzione allo studio razionale della letteratura e della sua storia, di Niccolò Gallo. — Roma, Forzani e C., tipografia del Senato, 1880.

Lo svincolo forestale e la Coltura agraria del Demanio Comunale ex-feudale di Taviano (Terra d'Otranto) denominato macchie, serra e fontana, studio dell'avv. Giuseppe de Simone fu Nicola, da Lecce. — Lecce, tipografia editrice Salentina, litografia e cartoleria di G. Spacciante, 1880.

Alcune Odi di Q. Orazio Flacco, volgarizzate nel cinquecento, Giovanni Federsoni. — Bologna, Nicola Zanichelli, 1880.

Il Viaggio per l'Italia di Giannettino, di C. Collodi, parte prima (Italia Superiore). — Firenze, Felice Paggi, libraio, 1880.

Ordinamento della Beneficenza in Genere sia dal punto di vista amministrativo che erogativo, di A. S. D. Kiriaki, relazione sul congresso internazionale di beneficenza di Milano. — Milano, Tipografia del Riformatorio patronato, 1880.

Del Metodo intuitivo nelle Scuole italiane, del professore Giovanni Fanti. — Palermo, presso l'Archivio di Pedagogia e scienze affini, 1880.

L'attenzione in rapporto alla Pedagogia, Studi ed osservazioni del Dott. Paolo Riccardi. — Modena, Paolo Toschi e C. tip. edit., 1880.

Il Possesso Fondiario nell'Inghilterra, Principe Gonzaga. — Mantova, premiato stabilimento tipografico di G. Mondovi, 1880.

Annali dell'Industria e del Commercio 1880 — N. 23 — Sul lavoro dei fanciulli e delle donne nelle Industrie — Relazione e progetto di Legge presentati alla Camera dei Deputati dal Ministro di agricoltura, industria e commercio (Miceli) di concerto con quello dell'interno (Depretis) il 21 giugno 1880 — Ministero d'agricoltura, industria e commercio — Direzione dell'industria e commercio. — Roma, Tipografia Eredi Botta, 1880.

Tra il Bisagno e la Stura — Memoria di G. Remorino — Genova, Stabilim. Pietro Pellas fu L., 1880.

¹⁾ L'Economista rende conto con bibliografie, o per lo meno annuncia sotto questa rubrica, ogni pubblicazione letteraria di cui gli venga inviato un esemplare dai signori editori.

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 9 ottobre 1880.

L'incertezza dell'attuale situazione politica riguardo alle cose d'Oriente paralizza completamente gli affari, ed ha avuto già per effetto di ridurre a nulla quel movimento di rialzo che erasi manifestato subito dopo la liquidazione di settembre. La condotta della Turchia, che sembra ridersi delle minacce di tutte quante le potenze con le loro rispettive dimostrazioni navali, è cosa che non può fare a meno di destare vive preoccupazioni. Nasce il sospetto infatti che qualche potenza soffri nel fuoco, e segretamente incoraggi la Porta alla resistenza, imperocchè non si può supporre che questa, per quanto audace e coraggiosa, voglia sfidare l'Europa fino al punto di violare apertamente il trattato di Berlino. Finchè l'accordo regna fra le grandi potenze, la pace certo non corre alcun pericolo, ma se l'accordo venisse meno allorchè fosse mestieri di ridurre la Turchia a pretese più ragionevoli, quel giorno sarebbe immancabilmente il punto di partenza di gravi complicazioni. Questo disaccordo è ciò che teme la speculazione, e oggi può dirsi francamente che qualunque fatto finanziario ed economico è messo in disparte, e che regolatrice dei mercati è soltanto la questione d'Oriente.

A Parigi il mercato a termine trascorse costantemente sotto la cattiva impressione cagionata dalla risposta sfavorevole data dalla Turchia alla nota delle potenze, e quasi tutti i valori ne rimasero vivamente colpiti, malgrado i tentativi per farli riprendere. Anche la rendita italiana e la ungherese subirono un notevole deprezzamento, e ciò è tanto più notevole inquantochè questi due valori al *parquet* furono oggetto di straordinaria richiesta. Il 5 per cento da 120.50 per fine ottobre declinava a 119.83; il 3 per cento da 85.60 a 84.75; il 3 per cento ammortizzabile da 87.60 ex-coupon a 86.60, e la rendita italiana da 86.30 cadeva a 85.35 per risalire jerisera a 85.65.

A Londra la probabilità di un ridestarsi della domanda d'oro dal continente per gli Stati Uniti d'America, essendo alquanto diminuita in seguito all'aumento del cambio a Nuova York, che salì a 4.80 1/2 per cento, il mercato dei fondi pubblici mostrò una maggiore attività senza potersi peraltro sottrarre alla perniciosa influenza delle cose d'Oriente. I consolidati inglesi da 97 3/4 salivano a 98 1/8 per ricadere a 97 15/16; la rendita italiana da 84 3/4 cadeva a 84 1/4, e la rendita turca da 10 a 9 3/4. Sul mercato libero dello sconto le principali firme a tre mesi si scontarono da 2 1/8 a 2 1/4, e l'argento da 52 1/8 saliva a 82 1/4.

A Berlino la rendita italiana è rimasta fra 84,70 e 84,80.

Le Borse italiane subirono le stesse vicende del mercato parigino, ma il movimento anche indipendentemente dall'incertezza che regna sulle piazze, fu generalmente ristretto perchè la prima parte della settimana fu impiegata nel riportare rendite e valori, e nel regolarne la differenza.

La rendita 5 0/0 che lasciammo a 95,15 per liquidazione, e a 59,50 per fine mese cadeva fino a 94,70 per risalire a 95,05.

Il 3 0/0 rimase per tutta l'ottava nominale a 56,05 ex-coupon.

Nei valori cattolici le oscillazioni furono insignificanti. Il Blount resta a 96,90 ex-coupon; il cattolico 1860 64 a 92,15 parimente ex-coupon, e il Rothschild da 101,60 saliva a 101,75.

La rendita turca fu negoziata da 10,20 a 10.

Nei valori bancari pochissimi affari. La Banca Nazionale italiana ebbe qualche operazione fra 2415 e 2425; la Banca Nazionale Toscana fra 835 e 845; il Credito Mobiliare si spinse quasi fino verso 1000; la Banca Romana nominale a 1350, la Banca Generale fu negoziata da 662 a 666, e il Banco di Roma oscillò fra 618 e 625.

Le Azioni della Ragia Tabacchi furono negoziate fra 932 e 958; e le relative obbligazioni in oro invariate a 574.

Anche i valori ferroviari furono generalmente negletti. Abbiamo notato qualche affare nelle Azioni meridionali a 292,50; nelle pontebbane a 475; nell'Alta Italia a 294,50 e nelle Azioni romane 162,50. Il resto intrattato.

Sul Credito Fondiario si fecero i seguenti prezzi: Roma 482,50 ex-coupon; Napoli 507; Palermo 506; Torino 513 e Milano 514.

Le Obbligazioni 3 0/0 del Municipio di Firenze oscillarono fra 54,40 e 54,70.

I Napoleoni restano a 22,12; il Francia a vista a 110,40 e il Londra a 5 mesi a 27,85.

Terminiamo con la consueta rassegna del movimento bancario.

La Banca di Francia alla fine della settimana scorsa presentava sulla precedente le seguenti variazioni, in *aumento* il portafoglio di Fr. 111,768,000; il conto del Tesoro di Fr. 25,000,000; e la circolazione di Fr. 65,000,000 e in *diminuzione* il numerario di Fr. 20,160,000 (dei quali 19,725,000 in oro) e i conti correnti particolari di Fr. 4,000,000.

La Banca d'Inghilterra alla stessa epoca presentava *aumento* nella circolazione di St. 341,200 i nel portafoglio di 1,035,394; nei conti particolari di 970; e nei conti del Tesoro di 523,252; e *diminuzione* di St. 453,410 nella riserva biglietti, e di 179,206 nel numerario.

La Banca di Verona al 30 settembre aveva la seguente situazione: *Riserva* L. 80,000; *Cassa* Lire 245,499.93; *Portafoglio* L. 3,252,985.78; *Titoli dello Stato* L. 1,216,361.35; *Conti correnti ad interesse* L. 4,265,151.72; *Succursale d'Isola della Scala* Lire 1,124,875.67 nel dare, e Lire 1,119,656.98 nell'avere.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — Da qualche tempo i grani si mantengono stazionari, e i listini delle varie piazze tanto nostrali che estere non accennano che quelle piccole variazioni che avvengono da un mercato all'altro, ma che non ne cambiano la fisionomia. Sui granturchi i prezzi tendono generalmente al ribasso, e lo stesso avviene per i risi, e tanto per gli uni che per gli altri il deprezzamento è causato non solo dall'abbondante raccolto all'interno, ma anche dalle forti importazioni dall'estero. I prezzi praticati durante l'ottava furono i seguenti: A Livorno si praticò da L. 25.50 a 27 al quint. per i grani teneri nostrali, L. 17.50 per l'orzo, da L. 19.50 a 20.50 per il granturco e da L. 38 a 42 per i fagioli bianchi. — A Firenze i grani teneri

bianchi realizzarono da L. 21.98 a 23.55 all'ettol, i gentili rossi da L. 20.02 a 20.79; i misti L. 20.14, e i granturchi da L. 12.31 a 13.68. — A *Bologna* i grani ottennero da L. 28 a 29 al quint.; i granturchi L. 18 e i risoni da L. 25 a 25.50. — A *Ferrara* i grani pronti furono venduti a L. 28 al quint.; per novembre a L. 29, e i granturchi da L. 17 a 17.50. — A *Modena* il listino segna da L. 27 a 28.25 al quint. per i grani; L. 19 per i granturchi, e da L. 23.75 a 24 per i risoni. — A *Verona* frumenti fiacchi da L. 25 a 27.50; e frumentoni in aumento da L. 18 a 19 e 20. — A *Milano* i grani furono venduti da L. 26.50 a 30 al quint.; i granturchi da L. 18 a 20; la segale da L. 22 a 23.50; e il riso fuori dazio da L. 30.50 a 41. — A *Lecco* sui grani si fece da L. 27 a 29 al quint.; sui granturchi da L. 20 a 21; sulla segale da L. 21 a 22 e sul riso da L. 41 a 42. — A *Vercelli* i risi furono venduti da L. 25.89 a 29.28 all'ettol. — A *Torino* i prezzi praticati furono di L. 28 a 31.75 al quint. per i grani; di L. 20.50 a 22 per i granturchi, di L. 20.50 a 21 per la segale; di L. 33 a 43.50 per il riso bianco fuori dazio. — A *Genova* i grani nostrali furono venduti da L. 27 a 31 al quint. i Berdianska da L. 27 a 27.50 all'ettol., i Nicopoli a L. 25, i Nicolajeff da L. 24.50 a 25.50, e i granturchi da L. 20.50 a 21.50. — In *Ancona* i grani ebbero lo stesso prezzo di L. 24 a 25 al quint.; i granturchi e le fave di L. 21 a 22. — A *Napoli* in borsa i grani delle Puglie pronti furono quotati a L. 21.34 all'ettol., e per dicembre a L. 21.46, e a *Bari* con rialzo le bianchette fecero da L. 26.50 a 26.75 e le rossette da L. 26 a 26.25.

Sete. — Anche in questa settimana il mercato serico si mantiene nelle solite disposizioni di persistente debolezza. Le domande non mancarono, ma pretendendosi dal consumo facilitazioni da non potersi consentire dai detentori le transazioni riuscirono in generale limitate ai soli pressanti bisogni. — A *Milano* i prezzi praticati furono di L. 61 a 68 per greggie classiche 9/10; di L. 60 a 57 per dette di 1° e 2° ord.; di L. 73 a 74 per organzini di 1° ord. 15/17; da L. 76 a 77 per detti classiche, e da L. 70 a 68 per trame classiche a due capi e di 1° ord. 22/22. — A *Torino* si ebbe discreta corrente di affari tanto negli articoli greggi che nei lavorati ai seguenti prezzi: L. 62 contanti per greggia Piemonte 10/12 1° ord.; 77.50 per organzino T. L. Piemonte 20/22 extra; 71 id. id. 24/26 1° ord.; 72 id. id. 27/29 1° ord.; 77.50 per organzino Piemonte semplice lavoro 24/26 extra; 15 per strusa Piemonte 1° ord. — A *Lione* si conclusero molti contratti, ma senza alcun miglioramento nei prezzi. Fra gli affari conclusi abbiamo notato greggie di Toscana 9/11 di 2° ordine vendute da fr. 55 a 56 e organzini idem 20/22 di 1° ord. a fr. 64.

Lane. — Il mercato delle lane è stato in questi ultimi tempi piuttosto attivo ed a prezzi in continuo rialzo tanto che dal mese di luglio ad oggi l'aumento si può calcolare dal 12 al 15 0/10. — A *Livorno* si praticò da L. 305 a 315 al quint. per le Damasco; da L. 255 a 265 per le Soria comuni; da L. 155 a 160 per le Sicilia sudice; L. 120 per le spax; L. 135 per le Tunisi sudice; da L. 260 a 270 per dette lavate; da L. 150 a 155 per le Sardegna sudice, e da L. 280 a 290 per dette lavate. — A *Marsiglia* si conclusero moltissime operazioni specializzate per l'esportazione. Le Persia furono vendute da fr. 140 a 145 al quint.; le Angora a fr. 155; le Damas a fr. 152.50; le Camaramania a fr. 137.50; le Cipro a 135 e le Sicilia a 105.

Metalli. — Da che non abbiamo parlato di quest'articolo la situazione è rimasta generalmente se si eccettua una maggior debolezza per il ferro, per il piombo, e per le bande stagnate. — A *Genova* i prezzi praticati furono i seguenti: acciaio da L. 68 a 70 al quint.; bronzo da L. 120 a 125; ferro nazionale da L. 23 a 24; ferro inglese da L. 25 a 31: lamiere inglesi da

L. 36 a 37; ferro vecchio dolce da L. 8 a 10; ghisa di Scozia L. 10; piombo pertusola L. 44.50; rame inglese in pani da L. 200 a 205; detto in fogli da L. 225 a 230; detto giallo L. 150; stagno inglese in pani da L. 260 a 280; detto in fogli da L. 275 a 280; zinco da L. 50 a 60; e le bande stagnate 26 per cassa I C a L. 36 per IX. — A *Marsiglia* l'acciaio di Trieste fu venduto da fr. 60 a 64 al quint.; il piombo dolce da fr. 36 a 36.50; il rame da fr. 150 a 190 e lo stagno da fr. 230 a 245.

Oli d'oliva. — Durante l'ottava nulla di nuovo abbiamo da constatare pel commercio degli oli essendosi mantenuta la domanda generalmente limitata al consumo locale, e i prezzi identici a quelli segnalati nelle precedenti rassegne. A *Diano* buona tendenza specialmente per le qualità primarie. I sopraffini biancardi si venderono da L. 158 a 162 al quint., i fini pagliati da L. 148 a 153; i mezzofini da L. 137 a 140; i mangiabili da L. 115 a 134; le schiume da L. 92 a 94; e i lavati da L. 80 a 82. — A *Genova* si vendono alcune partite di olio nuovo di Bari sul porto da L. 110 a 116 i 100 chilogr. — A *Livorno* gli oli toscani realizzarono da L. 108 a 160 al quint. secondo merito. — A *Firenze* la mercuriale segna per ogni soma di chil. 60,200 da L. 86 a 88 per gli oli acerbati; da L. 75 a 86 per le altre qualità mangiabili, e da L. 56 a 58 per gli oli da ardere. — A *Napoli* in borsa gli ultimi prezzi fatti furono: Gallipoli pronti L. 93.19, ottobre 94.34, Gioia pronti L. 89.17, agosto..... ottobre 89.17, e futuri 89.70. — A *Bari* prezzi sostenuti da L. 92 a 140 al quint. a seconda del merito.

Petrolio. — Dall'origine venendo continuamente segnalate notizie di aumento, anche i principali mercati europei proseguono sostenuti, e con tendenze al rialzo. — A *Genova* il mercato chiude per ogni quint. fuori dazio a L. 35 per i barili e a L. 31 per le casse; e con dazio a L. 80 per i barili, e a L. 72.50 per le casse. — A *Livorno* si praticò L. 78 per i caratelli, e L. 74 per le cassette il tutto al quintale sdaziato. — A *Trieste* i barili pronti furono contrattati da fior. 13.50 a 14.75 al quint., e le casse da L. 15.50 a 16. — In *Anversa* fu quotato a fr. 28.25 per ottobre e a 28.75 per novembre ogni 100 chilogr. al deposito. — A *Nuova-York* e a *Filadelfia* le ultime quotazioni furono di cents. 11 7/8 per gallone.

Carboni minerali. — Malgrado che i depositi sieno abbondantemente provvisti, i prezzi si sostengono a motivo delle molte richieste tanto per l'interno che per la esportazione. — A *Genova* si fecero molte vendite da L. 33 a 34 per il Newcastle; da L. 30 a 31 per il Wethwood Hartley; di L. 32 a 33 per Cardiff; di L. 28 a 29 per Hebburn; di L. 26 a 27 per Liverpool; di L. 29 a 30 per Newpultow, e di L. 55 per Garesfield il tutto per ogni tonnellata al vagone.

ESTRAZIONI

Società delle Strade Ferrate Livornesi oggi Società delle Strade Ferrate Romane. — Estrazione 10 settembre 1880 per l'ammortamento di azioni ed obbligazioni.

N. 85 azioni

2	190	1815	2443	2459
6408	7090	7382	8127	9057
9399	9420	9624	10797	10903
10991	11796	13030	14197	14620
15114	16715	18130	20817	22134
23711	23801	24163	24845	25919
25949	27344	28590	29227	30643
31733	31738	32486	32533	32698
33739	36446	37190	37322	38961

40695	40714	40997	42067	44336	57678	57731	57802	57902	57903
44357	46010	46266	46361	47798	57906	58083	58323	58415	58700
48497	49590	51714	53972	55285	59533	59727	60033	60251	60524
55453	56741	57641	60472	61245	62876	63062	63122	63311	63759
61714	61737	62699	62716	64102	64038	64043	64096	64117	64477
64147	65375	65949	69517	69528	64960	65336	66006	66148	66501
72145	73243	76341	77665	77907	66535	66557	67703	68014	68137
78474	78859	79355	79638	79713	68593	68615	68628	69086	69173
					69399	69926	69995		

N. 75 obbligazioni, serie A.

469	882	1114	1182	1395
1626	1629	1909	2146	2344
2428	2806	2836	2846	2921
3253	3410	3903	4427	4858
4960	5161	5241	5267	5549
5606	5675	5677	6318	6346
6771	6862	7261	7363	8432
8506	9070	9523	9667	9725
10258	10346	10697	10734	11000
11184	11368	11566	11707	11772
12237	12860	13436	13748	14399
14529	15196	15516	15574	15917
15973	15989	16292	16565	17542
17711	17717	18027	18034	18939
19967	19993	20110	20162	20687.

N. 26 obbligazioni, serie B.

35	140	251	379	522
1037	1083	1528	1924	2222
2232	2840	3538	3558	3651
3726	4130	4170	4348	4539
5539	5787	6130	6246	6542
6727				

N. 253 obbligazioni, serie C.

92	175	228	358	400
818	941	1383	2017	2079
2197	2375	2596	2672	2688
2732	2951	3044	4036	4328
4536	4621	5015	5230	5342
5658	5965	6522	7038	7113
7336	7665	7725	7833	8098
8263	8345	8405	8488	8515
8608	8736	8828	8936	9377
9902	11423	12023	12226	12438
12531	12741	13535	13631	13851
14352	14702	15462	15732	15747
15781	15947	16103	16338	16437
16536	16542	16813	16889	16945
17108	17117	17698	18592	18598
18895	19528	20557	20935	21239
21301	21542	21746	21893	21897
22307	22960	23125	23730	24125
24209	24465	24612	25195	25198
25977	26346	26510	26699	27008
27401	27538	27802	27878	28065
28078	28123	28308	28339	30040
30081	30142	31252	31367	31565
31739	32816	32837	32962	33173
34414	34832	35237	35243	35245
35269	35277	35403	35735	36559
36732	36869	36948	37708	38214
38386	38681	39030	39188	39208
39439	39457	39727	40008	40328
40965	41169	41238	41974	42048
42068	42536	42594	42641	42700
42725	42957	43183	43208	43337
43537	44373	44737	44741	45341
45356	45456	46167	46252	46341
46735	46741	46820	47285	47306
47403	47527	47571	47964	48235
48453	49064	49289	49440	49472
49531	49748	50072	50083	50428
51035	52140	52175	52252	52343
53196	53376	53848	53995	54236
54239	55145	55627	55881	56906
57155	57305	57367	57595	57677

N. 632 obbligazioni, serie D, ossia D¹.

78	160	215	249	403
460	525	615	625	703
708	852	881	918	945
995	1433	1798	1841	2043
2079	2109	2366	2556	2785
2962	3135	3170	3199	3619
3632	4051	4268	4452	4563
4701	5214	5810	6032	6412
6602	6646	6742	6836	7331
7501	8328	8897	9085	9143
9696	10374	10507	11064	11229
11305	11336	11493	11850	11999
12313	12430	12492	12700	13500
13693	13791	14478	14579	14609
15390	15936	16105	16300	16792
17537	17885	18583	18976	19041
19489	22057	22392	22472	23736
23770	23822	23851	24008	24225
24335	24660	24793	25007	25097
25132	25173	25259	25531	25875
25967	26127	26349	25707	27158
27222	27755	28119	28517	28545
28707	28914	28925	29078	29168
29184	29427	29464	29565	29592
29742	29756	29757	29770	29782
29867	29927	30840	32435	32534
32960	33120	33133	33312	33477
33619	33805	33901	33976	34308
34635	34647	34922	35068	35782
36377	36876	37649	38162	38275
38550	38924	39097	39112	39502
39780	39859	39882	40231	40340
40428	40870	40892	41282	41728
41834	42843	43145	43434	43697
44531	45063	45223	45913	46215
46403	46920	47166	47328	47580
47817	48068	48212	48632	48858
48895	48993	49331	49516	49810
50088	50133	50505	50777	51102
51485	51885	52034	52085	52107
52190	52263	52282	52584	52688
52821	53019	53204	53280	53298
54788	54795	55075	55796	55909
56488	56972	57938	58613	59084
60261	60880	61036	61715	61830
61974	61982	63252	63313	63623
63886	63992	64511	64690	64747
65246	65390	65424	66084	66296
66478	66500	66717	66956	67036
67043	67265	68563	68894	69296
69377	69381	70029	70318	71032
71207	71811	71971	72034	72231
72404	72845	73163	73509	73770
73843	74194	74218	74477	74614
74716	74847	75190	75251	75585
75613	75637	75122	76406	76573
76690	77093	77222	77903	79364
79806	79849	80119	80212	80219
80387	80490	80715	80890	80975
81560	81620	81697	81752	81982
82404	82494	82713	82845	83039
83856	84490	85074	85505	85523
85732	86002	86056	86594	86773
86910	87111	87193	87275	87320
87375	87431	88131	88238	88488
88615	89111	89336	89489	90491

90510	92001	92147	92494	92645
92892	93235	93308	93785	93939
93986	94103	94370	94607	94615
94882	94898	95222	95479	95536
96295	96402	97112	97439	97454
97667	98436	99231	99245	99376
99716	99916			

N. 470 obbligazioni, serie D, ossia D^a.

100232	100404	100764	100766	101010
101190	101329	101332	101640	101921
101958	102204	102300	102434	102914
103061	103352	103659	103905	104304
104505	104586	104931	105373	105655
105701	106009	106162	107086	107087
107587	107882	108396	108882	108941
109051	109160	109405	109425	109542
109585	109648	109821	109825	109826
110093	110406	110614	111291	111460
111690	112018	112420	112653	113457
113783	113922	114122	114427	115346
115610	115689	115972	116319	116372
116447	116557	116670	116718	117040
117271	117274	117280	117436	117661
117831	118019	118406	118887	119565
119730	120506	120696	120785	121048
121826	122000	122780	122822	123109
123884	124030	124091	124753	125035
125423	126123	126433	126590	126769
126782	126895	127044	127067	128149
128469	128897	129063	129339	129809
129846	130214	130593	130832	130915
131047	131452	131687	132960	133428
133535	133660	134149	134206	134252
134479	134525	134675	134935	134968
134981	135183	135258	135522	135543
135705	135917	136302	136743	136903
137289	137559	137682	138299	138808
139014	139154	139459	139540	139774
140311	140317	140343	141107	141636
141835	141977	142127	142153	142508
143128	143489	143957	144029	144032
144319	145172	145371	145517	145510
145917	146239	146597	146768	146819
147083	147621	147938	148100	148293
148312	148628	149099	149155	149523
149845	149888	150167	150282	150615
150654	150794	150810	151186	151444
151739	151772	151966	152050	152092
152303	152386	153493	153526	153687
153900	153953	154363	154766	154794
155009	155026	155106	155499	155562
156050	156149	156382	156601	156625
156630	156765	157339	157442	157491
157729	157845	157916	158060	158776
159450	159486	159573	159827	159845
160489	160612	162028	162657	162924
163325	163532	163728	163990	165045
165481	166244	166532	166916	167570
167767	169082	169337	169694	170071
170316	170372	170422	170672	171539
172044	172407	172772	172993	173063
173073	173142	173427	173905	173951
174437	174519	174547	174616	174827
174992	175368	175573	175879	176975
177554	178550	178767	179137	179176
179309	179851	179973	180071	180498
181987	182909	183882	184120	185108
185734	185740	186170	186845	187148
187803	187806	188231	188576	188580
188707	188978	189471	190172	190271
190546	190665	190999	191074	191392
191690	191892	191977	192140	192393
192481	192500	192709	192883	193219
193925	194187	194584	194701	195323
195963	196034	196160	196410	196462
196035	197490	198146	198300	199005

199688	199706	199791	199793	199993
200017	200059	200242	201266	201276
201633	201775	202755	202994	203436
203442	203475	203608	203836	203981
204137	204479	205180	205294	205326
205358	205572	205827	206117	206121
206164	206281	206472	206659	206910
207300	207376	207974	208192	208322
208502	208799	208830	209154	209524
209758	210567	210953	211233	211277
211303	211611	211920	212041	212129
212616	212939	213036	213169	214750
214799	215080	215286	215604	215840
216014	216180	216953	217425	217534
217539	217864	217954	218114	218201
268307	218641	218849	218963	219040
219067	219080	220505	221203	221340
221790	221897	221961	222127	222475
223298	223454	223656	223690	223743
223846	223881	223893	223903	224194
224252	224257	224406	224550	225141
225404	225427	225520	225778	225918
226042	226149	226183	226248	226307
226560	226797	226918	228183	228270
228687	228762	229146	229236	229554
229669	229738	229868	229903	229911

Rimborso in L. 420 per azione, e L. 500 per obbligazione dal 2 gennaio 1881, in Firenze, dalla Cassa della Società.

Dalle precedenti estrazioni sono tuttora da incassarsi:

Cartelle di Azioni.

3597	3959	6318	11207	11928
12582	12712	13126	14086	15876
17779	19302	25304	28910	29291
32858	34760	36661	43888	45248
45619	46800	46905	47466	51613
52913	56119	69596	69702	70107
73985	77211	77780	78063	78079
78519	79419			

Cartelle di Obbligazioni di serie A.

4403 4468 4519 5524 8253 17404 17405.

Cartelle di Obbligazioni di serie B.

1283 4840 4873

Cartelle di Obbligazioni di serie C.

1802	2352	4584	4663	5282	7123	7584
7731	10726	12293	13279	14217	17680	18184
21267	22715	22803	23848	24663	31187	32509
32686	34448	37201	40417	40697	44360	44558
44934	47689	48009	48699	53065	53089	53439
53495	54498	55353	56158	56227	59561	59661
59800	61130	61653	62304	64847	65283	66858
67354	67593	69939				

Cartelle di Obbligazioni di serie D, ossia D^a.

74	295	1283	1294	1901	2739	2813
3832	4374	4509	4528	5074	6260	7330
7789	8727	9884	10027	10964	11063	12583
12594	15382	18144	20276	26016	32100	32419
32452	34049	35668	36302	36303	38033	38305
38396	38726	39996	40983	45671	46154	47223
47383	47854	47999	49633	51324	51995	54336
55035	55875	55935	56254	56264	56770	58598
59810	60013	61705	62961	64132	64730	65218
65655	66156	66381	66631	66729	67660	68446
68737	70344	71066	71721	71852	72217	73077
73798	76119	77220	80733	82501	83629	83825
85874	87504	88106	91547	91950	92056	92906
94194	94811	95033	98319	99017		

Cartelle di obbligazioni di serie D^a.

101441	103066	104038	104922	105432	105795
107346	107673	109566	109568	110175	110809
112031	112908	113351	115255	116203	116621
117813	118188	118456	119068	119203	120043

120899	121420	122771	124821	125968	125969
128832	129272	130804	130813	131088	131225
132868	134018	134574	134876	135609	138352
139641	140927	141559	143896	144112	144444
144626	145610	146138	148156	148202	150599
155789	156094	157859	159378	161453	164463
165144	165571	165603	166376	168692	171023
171744	172107	172474	172703	173049	174030
175372	175861	17628	178309	178785	178858
178933	179010	181620	181644	182429	183011
183206	184331	186017	186195	188006	188225
189191	19128	191334	193964	195446	196497
199261	199272	199282	201930	202467	205944
206272	206692	209939	210401	210639	211018
211209	212113	214308	214782	215663	216570
217002	219140	220469	220478	221514	221785
224949	225168	225585	226012	228003	228294

* 229648.

N. 50 obbligazioni, emissione 1° marzo 1856

145	420	619	1384	1627	2253	2380
3175	3267	3300	3329	3963	4167	4813
4934	5049	5279	5886	6133	6735	7144
7179	7234	7361	7474	7900	8310	8320
8426	9162	9362	9739	9464	10591	10712
11304	11318	11515	11834	11895	12295	12677
12944	13253	13308	13682	13860	14026	14074

N. 24 obbligazioni, emissione 1° marzo 1858

14641	15253	15512	15768	16002	16054	16478
16691	17544	18125	18132	18422	18999	19150
19489	20293	20415	20654	20686	20726	20860
21040	21250	21333				

N. 54 obbligazioni, emissione 1° marzo 1860

200	239	369	393	394	536	750
823	1208	1517	1551	2620	2656	3223

3272	4115	4206	4518	4572	5539	5804
6169	6214	7325	7754	7902	8142	8523
8711	8794	9130	9255	9459	9471	9720
10047	10112	10799	11032	11794	11932	12080
12144	12336	13033	13816	14163	14405	14457
14463	14725	14778	14888	15036	15429	15477
15559	15867					

Rimborso in L. 420 per obbligazione, dal 1° marzo 1881, in Firenze.

Dalle precedenti estrazioni sono tuttora da incassarsi.

Imprestito 1° marzo 1856

138	1153	4207	4532	5785	6855	6947
7116	10157	11445	11591	11636	12332	

Imprestito 1° marzo 1858

14584	15584	18322	19004	19956		
-------	-------	-------	-------	-------	--	--

Imprestito 1° marzo 1860

2804	3238	3402	3528	4610	4789	4932
7821	9028	9568	9831	11965	12309	12437
12516	13513	13539	14514	14895	15327	

* Va a prescrivarsi a vantaggio della società col 1° gennaio 1881.

Prestito Ipotecario 5 p. c. città di Viareggio 1877 (obbligazioni da L. 500). — 6ª estrazione semestrale, 31 agosto 1880.

N. 200 259 602 1101 1185 1464 2458 2752.

Rimborso di L. 500 per obbligazione, dal 30 settembre, a Viareggio, dalla Cassa comunale; Milano, Francesco Compagnoni; Torino, U. Geisser e C., Venezia, Gaetano Fiorentini; Firenze, Francesco Pestellini; Roma, E. E. Obbleight; Genova; Banca di Genova; Napoli, Banca Napoletana; Bologna, Banca Industriale e Commerciale.

Avv. GIULIO FRANCO *Direttore-proprietario.*

EUGENIO BILLI *gerente responsabile*

STRADE FERRATE ROMANE

(Direzione Generale)

PRODOTTI SETTIMANALI

33ª Settimana dell' Anno 1880 — Dal dì 12 al dì 18 Agosto 1880

(Dedotta l'Imposta Governativa)

	VIAGGIATORI	BAGAGLI E CANI	MERCANZIE		VETTURE Cavalli e Bestiame		INTROITI supplementari	Totali	Chilometri esercitati	MEDIA del prodotto Chilometrico annuo
			Grande Velocità	Piccola Velocità	Grande Velocità	Piccola Velocità				
Prodotto della settimana	344,818.96	11,501.69	39,970.64	206,407.05	5,245.28	602.88	2,610.83	611,157.33	1,681	19,009.39
Settimana cor. 1879	309,575.38	11,381.06	42,228.67	219,615.66	7,325.03	190.00	2,840.14	593,155.94	1,681	18,399.07
Differenza { in più " meno	35,243.58	120.63	" "	" "	" "	412.88	" "	18,001.39	"	610.32
	" "	" "	2,258.03	13,208.61	2,079.75	" "	229.31	" "	"	" "
Ammontare dell'Esercizio dal 1° Gennaio al 18 Agosto 1880	9,371,695.87	470,419.52	1,621,454.62	6,663,854.49	233,718.85	47,738.93	75,297.94	18,484,175.22	1,681	17,422.13
Periodo cor. 1879.	8,919,009.24	475,037.40	1,598,009.04	6,128,773.70	219,865.28	50,994.57	75,749.50	17,466,538.73	1,671	16,516.24
Aumento	452,686.63	" "	23,445.58	535,080.79	13,853.57	" "	" "	1,017,636.49	10	905.89
Diminuzione	" "	4,617.88	" "	" "	" "	2,860.64	451.56	" "	" "	" "

La Linea Laura-Avellino della lunghezza di chilometri 24, fu aperta all'esercizio il giorno 31 Marzo 1879.

(C. 3908)

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

XXI.^{ma} ESTRAZIONE dei BUONI IN ORO eseguitasi in seduta pubblica il
1° Ottobre 1880.

I Buoni estratti saranno rimborsati a cominciare dal 1° Gennaio 1881, e mediante
la consegna dei Titoli muniti di tutte le Cedole Semestrali non scadute.
Dal 1° Gennaio 1881 in poi cessano di essere fruttiferi.

NUMERI ESTRATTI TITOLI DA CINQUE

NUMERI delle Cartelle	NUMERI dei Buoni		NUMERI delle Cartelle	NUMERI dei Buoni		NUMERI delle Cartelle	NUMERI dei Buoni	
	dal N.	al N.		dal N.	al N.		dal N.	al N.
5	21	25	4626	23126	23130	9329	46641	46645
306	1526	1530	4707	23531	23535	9382	46906	46910
363	1811	1815	4781	23901	23905	9515	47571	46575
417	2081	2085	4790	23946	23950	9613	48061	48065
561	2801	2805	4874	24366	24370	9691	48451	48455
577	2881	2885	5197	25981	25985	9731	48651	48655
654	3266	3270	5203	26011	26015	9845	49221	49225
666	3326	3330	5306	26526	26530	9859	49291	49295
860	4296	4300	5457	27281	27285	9943	49711	49715
913	4561	4565	5470	27346	27350	9990	49946	49950
983	4911	4915	5589	27941	27945	10031	50151	50155
1163	5811	5815	5689	28441	28445	10182	50906	50910
1195	5971	5975	5712	28556	28560	10283	51411	51415
1280	6396	6400	5713	28561	28565	10355	51771	51775
1326	6626	6630	5843	29211	29215	10608	53036	53040
1398	6986	6990	5968	29836	29840	10656	53276	53280
1423	7111	7115	5981	29901	29905	10761	53801	53805
1491	7451	7455	5990	29946	29950	10778	53886	53890
1639	8191	8195	6430	32146	32150	10832	54156	54160
1695	8471	8475	6452	32256	32260	10930	54646	54650
1855	9271	9275	6518	32586	32590	10989	54941	54945
1874	9366	9370	6520	32596	32600	11081	55401	55405
1888	9436	9440	6652	33256	33260	11234	56166	56170
1910	9546	9550	6656	33276	33280	11259	56291	56295
1963	9811	9815	6659	33291	33295	11307	56531	56535
1976	9876	9880	6802	34006	34010	11365	56821	56825
2055	10271	10275	6818	34086	34090	11374	56866	56870
2232	11156	11160	6839	34191	34195	11432	57156	57160
2518	12586	12590	6869	34341	34345	11454	57266	57270
2611	13051	13055	6973	34861	34865	11478	57386	57390
2638	13186	13190	7042	35206	35210	11564	57816	57820
2843	14211	14215	7104	35516	35520	11583	57911	57915
2873	14361	14365	7167	35831	35835	11602	58006	58010
3007	15031	15035	7466	37326	37330	11665	58321	58325
3063	15311	15315	7474	37366	37370	11681	58401	58405
3209	16041	16045	7546	37726	37730	11770	58846	58850
3225	16121	16125	7777	38881	38885	11819	59091	59095
3250	16246	16250	7779	38891	38895	11923	59611	59615
3465	17321	17325	8070	40346	40350	11944	59716	59720
3717	18581	18585	8239	41191	41195	12004	60016	60020
3764	18816	18820	8258	41286	41290	12037	60181	60185
3770	18846	18850	8296	41476	41480	12102	60506	60510
3801	19001	19005	8429	42141	42145	12192	60956	60960
3827	19131	19135	8440	42196	42200	12254	61266	61270
3854	19266	19270	8476	42376	42380	12287	61431	61435
3992	19956	19960	8619	43091	43095	12320	61596	61600
4139	20691	20695	8754	43766	43770	12383	61911	61915
4346	21726	21730	8866	44326	44330	12388	61936	61940
4391	21951	21955	8884	44416	44420	12474	62366	62370
4393	21961	21965	8938	44686	44690	12635	63171	63175
4465	22321	22325	8975	44871	44875	12861	64301	64305
4477	22381	22385	9028	45136	45140	12908	64536	64540
4552	22756	22760	9151	45751	45755	12920	64596	64600
4595	22971	22975	9254	46266	46270	12934	64666	64670
4624	23116	23120	9269	46341	46345			

